

IL CONVEGNO NAZIONALE DEI DIRETTORI

SEGRETARIATI DIOCESANI

Roma - Domus Mariae - 1+4/11/958

Durante la Treggiorni Nazionale per dirigenti Diocesani dell'A.C.I., che ebbe luogo a Roma dal 1° al 4 Novembre, alcune adunanze vennero riservate agli Incaricati Moralità per lo studio dei problemi relativi al loro settore.

Aprì la serie delle relazioni specializzate Mons. Ferdinando Prosperini, Consulente Ecclesiastico Centrale, trattando il tema "Il soprannaturale nell'apostolato per la moralità".

a) Partendo dall'affermazione che non ha motivo di essere le perplessità nell'impegnarsi in una azione di difesa della moralità, in quanto anche questa è una forma di autentico apostolato, che ha per suo fine la lotta contro il peccato, si è chiesto perchè dunque essa non abbia molto credito nelle stesse file dei cattolici, tanto da farne oggetto di derisione. Atteggiamento sciocco ed ingiusto.

b) Apostolato nel senso più stretto della parola quello per la difesa della moralità nel male è evidente la parte dell'uomo (vigilare, deplorare, segnalare, illuminare le anime, scuotere le volontà, promuovere la reazione al male) ma è preminente la parte di Dio. E' la sua grazia infatti che vince le resistenze, che scuote le coscienze, che traduce il rimorso in dolore che redime, e la nostalgia del bene in volontà di conquistarlo. E, poichè la grazia è concessa a chi prega, la prima domanda da fare innanzi agli insuccessi è questa: "abbiamo pregato e fatto pregare abbastanza?"

Il nostro lavoro deve essere anche soprannaturale in tutta la sua impostazione. Esso ha una duplice esigenza: di carità e di fede.

c) Carità verso gli altri, che lavorano in questo campo (poichè esso non è un nostro monopolio) nell'Azione Cattolica e fuori di essa. Carità che deve tradursi in unità di intenti e di azione, nella ricerca e nell'impiego di collaboratori; molte volte all'azione dei cattolici manca proprio l'unione delle forze.

Carità verso chi sbaglia: è facile coinvolgere nell'odio, nell'orrore per il peccato chi lo ha commesso; è facile, ma non è cristiano. Bisogna combattere con tutte le nostre forze il peccato, ma amare con tutte le energie del nostro cuore chi lo ha commesso ed impiegare tutte le nostre risorse per redimerlo.

Il Relatore ha suffragato questa norma pratica di condotta con commoventi episodi evangelici, ed ha concluso questo punto affermando: forse i cattivi sono "cattivi" perchè non abbastanza amati, quindi non capiti, quindi non difesi.

d) L'apostolato per la moralità ha una suprema esigenza di fede.

Perchè è la fede, che strappa i miracoli alla potenza di Dio, come documenta quasi ogni pagina del Vangelo ed in questo caso il miracolo è tanto più grande quanto più è spirituale.

Perchè è la fede che insegna a non condizionare il lavoro al successo.

Del resto affermare i principi, contribuire a tener dente le coscienze a non far perdere il senso del peccato, è già un successo di primissimo ordine, anche se i riflessi sono lontani ed i risultati pratici li raccoglieranno coloro che non hanno seminato.

Ma innanzi a Dio non è il successo che vale: è la fede, la dedizione, lo spirito di sacrificio con il quale si è lavorato.

LE CONDIZIONE DELLA PUBBLICA MORALITA'

L'Avv. Gino Gavuzze Direttore del Segr.to Gen.le per la moralità trattò delle condizioni attuali della pubblica moralità.

Fu una visione panoramica dei vari settori, nei quali si articola l'attività dei Segretariati, visione non molto confortante, ma tuttavia necessaria, per rendersi conto degli obiettivi da raggiungere, delle difficoltà che si incontrano, della tattica che si deve usare per superarle.

E' stato dato un sguardo alla stampa non periodica (romanzi e narrativa in genere)

prodotta in Italia ovvero tradotta in italiano, fortemente negativa dal punto di vista morale; alla produzione libraria scientifica o pseudoscientifica, spesso profondamente immorale; alla stampa periodica diffusa ed esposta in vendita nelle edicole, per la quale il giudizio sembra dover essere meno negativo, per quanto sia deplorabile l'assenteismo ed il silenzio di molti segretariati, che non prendono posizione mai contro la stampa immorale; agli opuscoli che trattano questioni di sessuologia, tendendo spesso a minare o a scuotere i principi della morale cattolica; ai manifesti pubblicitari, sia quelli relativi ai vari prodotti commerciali, sia quelli relativi a spettacoli cinematografici ed a proposito di tali manifesti si è lamentato che la carenza (dopo l'abrogazione del 113 Legge P.S.) di una adeguata misura di prevenzione abbia determinato una progressiva, sempre maggiore audacia.

Passando al settore dello spettacolo, il Relatore ha toccato i problemi morali relativi alla produzione cinematografica, al teatro di prosa, al teatro di rivista ed allo spettacolo di varietà, che è giunto a tale licenza da permettersi, ormai quasi normalmente, persino il ricorso al tema dell'invertimento sessuale per muovere le risa del pubblico nel quale sono largamente rappresentati gli adolescenti e perfino i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso.

Non meno indecente, a dir poco, lo spettacolo offerto dal contegno di coppie cosiddette equivoche nelle vie e in determinate zone delle grandi città, spettacolo che il pubblico tollera e che conseguentemente le Autorità preposta alla tutela del buon costume non reprimono.

Circa la moda femminile è il caso di esprimere molte riserve e sembrano legittime maggiori preoccupazioni per l'avvenire.

In merito alle pratiche conseguenze della legge, che ha abrogato la regolamentazione della prostituzione, non si possono evigentemente accettare le affermazioni di quanti hanno già elencato una serie d'inconvenienti morali additandoli come conseguenze della legge stessa, prima ancora che questa entrasse in vigore. E' però da seguire attentamente quanto si verifica e si verificherà nel settore, in modo da poter obbiettivamente accertare la natura e l'entità degli inconvenienti, onde metterci in grado di studiare ed eventualmente sottoporre gli emendamenti aggiuntivi o soppletivi alla legge, atti ad eliminarli.

In fine il Relatore ha accennato al grave disordine delle scritte oscene sui muri, nelle vie, a commenti di manifesti pubblicitari, nell'interno di uffici pubblici, giudiziari e amministrativi, nelle stazioni ferroviarie, nei pubblici esercizi, nelle scale di private abitazioni e perfino in Chiesa.

La veloce, ma esauriente "panoramica" ha documentato la necessità e l'urgenza di un sempre più generoso, più attivo e soprattutto più vasto impegno di apostolato.

Un'interessante ed animata discussione seguì alla Relazione dell'Avv. Gavuzzo, discussione durante la quale si convenne sulla validità attuale delle indicazioni sin qui suggerite dal Segretariato Centrale ai Segretariati diocesani in tema di stampa, spettacolo, ecc. e le si concretò tenendo conto degli interventi di tutti gli Amici nelle "conclusioni" presentate nell'ultima adunanza generale ed approvate dall'Assemblea.

#### LA LEGGE ABROGATRICE DELLA REGOLAMENTAZIONE

La dott. Olga Barbieri, della Presidenza Centrale - U.D. di A.C.I. riferì sull'"Applicazione della legge abrogatrice della regolamentazione", la quale ha impegnato l'UDACI (l'organizzazione più qualificata in questo campo) in collaborazione coi Segretariati per la Moralità:

1) alla ricerca di nominativi che nei capoluoghi di Provincia si impegnassero alla costituzione dei Gruppi Cittadini CIDD (Attualmente sono stati realizzati 87 gruppi su 92 provincie, dei quali 9 solo hanno dovuto avere a capo dirigenti UDACI per carenza di altri elementi);

2) al fiancheggiamento dei gruppi stessi, immettendo in essi, ma non come presidente, un elemento dell'UDACI (Questo è stato attuato nella quasi totalità delle provincie).

Realizzati i gruppi, molti dei quali si sono avvalsi anche dell'opera di assistenti sociali, un rilievo particolare ha avuto lo studio dei metodi di accostamento che hanno

avuto tanto maggior efficacia quanto più sono stati lontani da ogni impronta di organizzazione e di tecnicismo.

Le donne delle case chiuse sono state avvicinate nella totalità, ma pochissime hanno chiesto in un primo momento il ricovero, molte invece hanno domandato lavoro, assistenza ai figli, sistemazione della loro posizione di fronte agli uffici di collocamento, con richiesta di certificati necessari, licenze di esercizio per commerci vari, liberazione di appartamenti di loro proprietà, occupati con fitti bloccati, ecc. Sono state evase, quando si sono trovate giuste ed opportune, quelle richieste che avrebbero permesso loro un onesto reinserimento nella vita sociale.

Molto studiate sono state le richieste di lavoro perchè questo fosse particolarmente adatto a questi soggetti e possibile da eseguire nelle loro particolari condizioni fisiche e morali (droghe instabili, disadattate, neurotiche, ecc.).

Si moltiplicano ora sempre più le richieste di ricovero e più viva si fa la necessità di aprire centri di smistamento e di orientamento per non immettere subito queste donne in case di rieducazione dalle quali rifuggono. La realizzazione pratica di questi centri implica una delicata e adatta opera verso gli Enti, le Autorità competenti per le quote delle ospiti, le attrezzature (specie per quanto riflette il lavoro) l'affitto dei locali adatti, la scelta del personale e la loro retribuzione, etc. ma, in modo parallelo, per raggiungere la persuasione di queste stesse Autorità ed Enti sulla necessità di aprire questi piccoli centri a tipo famiglia che assicurino alle ospiti, per qualche mese, vitto e alloggio, e la possibilità di un lavoro interno loro adatto.

Attualmente occorre operare:

- 1) specializzando sempre più il metodo di accostamento verso le ex-autorizzate, le librettate, senza dimenticare le clandestine;
- 2) informare, oltre il Centro Nazionale CIDD (Via Cicerone, 44 ROMA) anche la Commissione Nazionale UDACI per l'attività di Moralità (Circonvallazione ~~Circonvallazione~~ Aurelia, 50 ROMA) o il Segretariato Centrale per la Moralità, di tutte le segnalazioni, richieste, opere svolte o da svolgere, etc. verso queste donne, per averne suggerimenti ed indicazioni adatte;
- 3) segnalare, dove è possibile, agli stessi centri l'elenco delle donne che si spostano o rientrano ai luoghi di origine perchè a questi stessi luoghi possono venire segnalati dai Centri Nazionali ai Gruppi Cittadini CIDD per il loro possibile recupero.
- 4) sorreggere l'opera dei gruppi Cittadini CIDD e far rilevare alle Autorità competenti la necessità dell'opera di questi gruppi che dovranno sempre più essere, verso l'opinione pubblica, gli altoparlanti qualificati di questo problema, purtroppo assai vasto e complesso nei suoi vari aspetti.

Parteciparono alle adunanze specializzate per la Moralità un numero sensibile di Incaricati diocesani o Membri dei Segretariati. Non diremo che il concorso sia stato "consolante": a soddisfare il nostro desiderio di un'azione decisa, forte, concorde in questo settore di apostolato, tanto arduo quanto necessario ed urgente, non saremmo stati "consolati" che da una partecipazione totalitaria: il Direttore o un Membro per segret. Diocesano.

Siamo ancora molto lontani da questo traguardo; ma soprattutto ci duole di dover constatare la mancata partecipazione al Convegno Nazionale di Segretariati di grandi città capoluoghi di Regione.

#### CONCLUSIONI DELLA TRE GIORNI

Gli Incaricati dei Segretariati diocesani per la Moralità, convenuti a Roma per la TRE GIORNI nazionale, tenutasi alla Domus Mariae dal 1° al 4 novembre 1958.

CONSCI del dovere cristiano di informare il proprio apostolato a quella carità, che si traduce in fraterna cordiale intesa con quanti nell'Azione Cattolica e fuori sono impegnati nella tutela del buon costume e che sa conciliare l'odio al peccato con lo sforzo generoso per porgere la mano ai fratelli, che sono responsabili dei pubblici scandali;

FIDENTI nelle risorse inesauribili della grazia, che il Signore concederà alla loro preghiera ed alle preghiere che solleciteranno dalle anime buone, affinché al comune

apostolato non manchi il conforto dell'efficacia;

DECISI ad ispirarsi agli insegnamenti del Vangelo ed all'esempio di coloro che più da vicino hanno seguito il Modello divino, mai subordinando quindi i loro tentativi ed i loro sforzi per il miglioramento del pubblico costume alla sicurezza o anche alla buona probabilità del successo;

rinnovando l'auspicio, già espresso in occasione della TRE GIORNI nazionale del 1957, che la stampa cattolica quotidiana, perfezionando sempre più l'alto suo compito di illuminazione delle coscienze cattoliche e della pubblica opinione, dimostri un maggiore e più appassionato interessamento ai problemi relativi al costume;

SI PROPONGONO

con la necessaria, generosa e cordiale collaborazione di tutti i Rami e Movimenti dell'A.C. - nonché di persone a questa estranee, ma che per la loro sensibilità, competenza ed autorevolezza sono in grado di prestare un prezioso aiuto -

di perfezionare la struttura organizzativa dei Segretariati diocesani e di curare in modo particolare quella dei Segretariati parrocchiali, tenendo presente che la esistenza ed il buon funzionamento di almeno un corrispondente Delegato in ogni Parrocchia è necessario presupposto dell'efficacia pratica del comune apostolato;

di conservare o allacciare con il Segretariato Centrale un assiduo rapporto epistolare sulle cose del compito comune, a reciproca utilità;

di concertare un'azione più intensa ed efficace diretta a combattere il turpe vizio della bestemmia;

di attuare con il migliore impegno le indicazioni già raccomandate o che saranno raccomandate dal Segretariato Centrale, dirette a combattere i pubblici scandali, recati da certi scritti e stampati, da determinati spettacoli e da pubblici comportamenti ovvero indirizzare a formare o a ridestare una migliore coscienza morale tra il pubblico, tanto degli iscritti quanto non iscritti all'A.C.

-----ooo-----